

La visibilità delle verità nascoste

di ELISABETTA VALGIUSTI

Un matrimonio perfetto, una bella casa sul lago, una vita tranquilla. Una presenza invisibile minaccia l'armonia dell'insieme. La verità nascosta ha preso forma e si rivela come un peccato commesso che grida vendetta.

I due protagonisti Harrison Ford e Michelle Pfeiffer interpretano una coppia di coniugi che attraversa una strana crisi coniugale.

Harrison Ford e Michelle Pfeiffer sono due tra i divi americani più amati. Una caratteristica che li accompagna agli occhi dei loro fans è il loro stile di vita. Sono entrambi sposati da lungo tempo e dichiarano l'importanza della famiglia e della fedeltà coniugale.

L'immagine della vita privata dei due divi non è indifferente ai fini del film in cui interpretano una coppia che attraversa una strana crisi coniugale, causata da una verità nascosta del loro matrimonio apparentemente perfetto e del quale vengono svelati i dettagli dal primo incontro alle fasi successive.

"Ammettiamo che l'avessi sposata. Che sarebbe successo? In mezz'anno o meno l'avrei strozzata. Vi è in me (ed in questo consiste il lato buono e cattivo della mia natura) qualcosa di incorporeo, qualcosa per cui nessuno mi può tener testa, quando si tratti di dividere con me la vita quotidiana e avere così con me una relazione reale. Certamente nel leggero soprabito, in cui di solito mi faccio vedere, è un altro paio di maniche. Ma poi a casa, io vivo in un mondo pieno di spiriti. Con lei sono stato fidanzate un anno intero, e in fondo essa non mi conosceva ancora. Quindi sarebbe stata schiantata. Probabilmente essa allora avrebbe fatto cambiare anche me che nello sforzo di sollevarla avrei finito di fare un capitolombolo, perché la sua struttura era in un certo senso troppo leggera. Per lei io ero troppo pesante ed essa per me troppo leggera; e proprio queste due cose possono far stramazze a terra.

Così probabilmente non avrei concluso nulla, o forse mi sarei sviluppato ugualmente, ma essa sarebbe diventata per me un tormento; proprio per questo che, una volta ci fossimo sposati, io la vedevo in una situazione sbagliata. Essa ne sarebbe morta così... tutto sarebbe finito"¹.

I nostri protagonisti sono già sposati da anni, hanno una figlia grande che sta per partire per il college.

Così inizia "Le verità nascoste", l'ultimo film di Robert Zemeckis uscito a Natale nelle sale italiane, geniale regista noto per le sue realizzazioni di grande resa spettacolare come "Ritorno al futuro". Zemeckis fa parte di quel gruppo di registi che lavorano con le società lanciate da Lucas e Spielberg, specializzate in opere cinematografiche di altissima qualità, dovuta a una ricerca tecnologica e artistica continuata e fruttuosa, che viene indicata un po' semplicemente come effetti speciali. In realtà la capacità realizzativa di queste società, delle loro idee e dei loro artisti, è uno degli indici del valore industriale che il cinema americano ha acquisito con titoli quali "L'impero colpisce ancora", "Guerre stellari", "E. T.", etc. È un cinema di grande impatto visivo e sonoro che non è solo Tavoleta o avventura fumettistica, come viene spesso indicato dagli invidiosi nostrani, perché mantiene e rispetta un modello di lotta fra il bene e il male, rilanciandolo in un'istanza fantasiosa e fantastica mai dimenticata dell'umanità dei personaggi anche fossero robot.

Il film di Zemeckis ha un'ambientazione tranquilla e strettamente domestica. Una bella casa sul lago contornata da un bosco in cui vivono i nostri coniugi.

La partenza della figlia per il college appare come il motivo della improvvisa nevrosi della Pfeiffer. La donna comincia ad avvertire strani fenomeni nella grande casa nel lago. Sono lunghe le ore di solitudine, in attesa che il marito ritorni dal centro di ricerche mediche dell'Università dove lavora.

Il povero Ford è infatti impegnatissimo in un importante progetto di ricerca, ma trova il tempo di calmare la moglie preoccupandosi delle sue condizioni ma minimizzando i racconti su strani rumori e incidenti. Invece, quello che la donna sperimenta nella casa è un vero incubo che lo spettatore fa suo. Ci si aspetta di tutto, tale è la tensione che un semplice giro della casa suscita.

Questa maestria nel far risuonare di terrore un ambiente domestico tranquillissimo è affidata alla semplice idea che improvvisamente appaia la presenza di una donna morta. Presenza che si fa visibile in rarissime occasioni, ma con una efficacia e una crudezza indescrivibile.

Oltre ai raffinatissimi effetti visivi, sonori, di movimento macchina, è proprio la

¹S. KIRKEGAARD, Diario, p. 130, Ed. Biblioteca Univesale Rizzoli.

faccia della Pfeiffer a contribuire in maniera determinante alla creazione di questo stato di terrore. La sua espressività rispecchia uno stato d'animo inquieto e inquietante di chi ha paura di un nemico invisibile ma temibilissimo. La bionda attrice, con il suo volto luminosissimo dai tratti spigolosi, di colpo appare come una spiritata, una che è disperata per un'ossessione che ha del demoniaco.

"L'origine del demoniaco è spesso questo: un io che disperatamente vuol essere se stesso si addolora di quest'io, di quest'altro difetto penoso che ormai non si può più separare o togliere dal suo io concreto. Proprio su questo tormento egli concentra tutta la sua passione, che finalmente diventa una frenesia demoniaca. Ora, se Dio nel cielo e tutti gli angeli gli offrirono di trarlo dalla sua pena, no, ora egli non vuole più, ora è troppo tardi; una volta avrebbe dato volentieri tutto per essere liberato da quel tormento, ma lo facevano aspettare e ora il tempo è passato; ora vuole infuriare contro tutto, vuole essere colui che è maltrattato dal mondo, dall'esistenza; ora l'essenziale per lui è badare di avere sempre a portata di mano il suo tormento, l'essenziale è che nessuno glielo tolga: perché altrimenti non può dimostrare né convincere se stesso di avere ragione. Finalmente questa diventa una tale fissazione che egli, per un motivo tutto particolare, ha paura dell'eternità; teme, cioè, che essa lo possa privare del suo privilegio infinito, inteso nel senso demoniaco, di fronte agli altri uomini, del suo diritto di essere quello che è. Vuole essere se stesso..."².

La nostra protagonista non arriva a tanta disperazione, anzi vorrebbe volentieri liberarsi della sua ossessione, ma ne è completamente prigioniera. P- convinta di non essere pazza e cercando cercando trova una traccia per risalire all'identità del fantasma.

Scopre che la donna che vede nei suoi incubi è una giovane misteriosamente scomparsa. Viene anche in possesso di un monile che apparteneva alla ragazza ed ogni volta che lo indossa la sua personalità cambia, diventa aggressiva con il marito, agisce con modi violenti. Il pover'uomo subisce la situazione con crescente irritazione, il suo lavoro è minacciato dalle liti con la moglie, ma alla fine dichiara di crederle.

In realtà, la giovane morta che appare nella moglie è stata la sua amante. L'uomo l'ha uccisa perché la ragazza lo ricattava e l'uomo temeva per il suo lavoro e il suo prestigio.

Quando la moglie chiama la polizia per denunciarlo, l'uomo si trasforma in un assassino, e il duello fra marito e moglie termina nel lago dove la ragazza è stata uccisa.

²S. KIRKEGAARD, *La malattia mortale*, pp. 82-83, Ed. Oscar Mondadori.

Abbiamo già detto troppo ma risparmiamo il finale, che chiude perfettamente il confronto con la vendetta che viene dall'invisibile. Vendetta, sospetto, paura, morte, infedeltà sono parole chiave del film, ma forse quella fondamentale è rimorso del peccato, ma non viene mai pronunciata dal marito omicida, convinto della priorità dei suoi valori domestici e sociali rispetto alle pretese di una ragazza innamorata.

Harrison Ford usualmente veste i panni del buono, dell'eroe positivo. Lo ritroviamo qui in un ruolo ben diverso che, evidenziandosi nel finale, regge allo sforzo.

Teniamo a sottolineare, rispetto alle premesse tecnico-artistiche del cinema spettacolare, che il film affronta un ambiente domestico e un argomento interiore e psicologico sconfinante nel paranormale con effetti speciali piuttosto sobri e calibrati ma potentissimi. La sostanza nel film è nella realtà comune che subisce turbamenti crescenti fino a un finale da brivido in cui si affonda in verità che prendono la forma di peccati senza fondo.

"Ecco in che senso il peccato, inteso cristianamente, è veramente ignoranza; esso è ignorare che cosa è il peccato"³.

THE VISIBILITY OF HIDDEN TRUTH

by Elisabetta Valgiusti

A perfect marriage, a beautiful house on a lake, a non-eventful life. An invisible presence threatens the harmony of the entirety. Hidden truth takes form and is revealed as a sin that has been committed and screams for revenge. The two protagonist Harrison Ford and Michelle Pfeiffer interpret a husband and wife undergoing a bizarre crisis in their marriage.

³Ibidem, p. 115.